

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

23 luglio 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 23/07/2026

SCENARIO BANCHE

23/07/26	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Crediti alle Pmi, la Regione convoca gli istituti bancari	G.F	1
23/07/26	Corriere della Sera	29 Sussurri & Grida - Bpm finanzia Cirillo Group	...	2
23/07/26	Giornale	29 Mps, scossa alla governance	MAst	3
23/07/26	Giornale	30 Isybank supera quota tre miliardi di giacenze	Conti Camilla	4
23/07/26	Italia Oggi	13 La geopolitica entra in un fondo di Sella	...	5
23/07/26	Messaggero	13 Tassi, Bce verso una nuova pausa Nuova fiammata su gas e petrolio	Dimito Rosario	6
23/07/26	Mf	6 Santander batte le attese. Botin: altro m&a in vista	Dal Maso Elena	7
23/07/26	Mf	6 Amco e Bpm frenano sull'acquisto di Bff E ora può scendere in campo Bper - Bpm-Amco in frenata su Bff	Carrello Luca - Gualtieri Luca	8
23/07/26	Mf	6 Sella lancia un fondo che fa leva sulla geopolitica	Braghieri Donatello	10
23/07/26	Mf	7 Barclays alza i target price sui titoli di risparmio gestito prima dei conti	Dal Maso Elena	11
23/07/26	Mf	9 Mf Focus - Banca e assicurazione, unica visione per il cliente	...	12
23/07/26	Mf	15 Worldline e B. Fucino supportano Gruppo Igea	Braghieri Donatello	14
23/07/26	Mf	23 Motore Italia-Locomotiva Veneto - Bip: le banche e le assicurazioni a sostegno dei piani a lungo termine	...	15
23/07/26	Mf	23 Motore Italia-Locomotiva Veneto - Aziende preparate contro le crisi Bper: tengono conti, export e fiducia	...	16
23/07/26	QN Quotidiano Nazionale	21 Banche alla prova delle trimestrali. Stagione record, lente sul rischio	Troise Antonio	17
23/07/26	Resto del Carlino	18 Patuelli (Abi): «La Zes va allargata al Centro Nord» - Una Zes senza confini «Sostiene la competitività: va allargata nel Centro Nord»	Patuelli Antonio	18
23/07/26	Sole 24 Ore	23 Intesa, sull'Opas Mps primi sì dal mercato	Galvagni Laura	19
23/07/26	Sole 24 Ore	23 Santander macina profitti Nove miliardi in sei mesi - Santander macina profitti Nei sei mesi toccati i 9 miliardi	Miele Enrico	20
23/07/26	Stampa	21 Banche, parte la stagione delle trimestrali Le grandi si preparano per utili record	Chicco Michele	22

WEB

22/07/26	QUIFINANZA.IT	1 Dove investire la liquidità nel 2026, cosa possono fare gli italiani dei 1.163 miliardi fermi sui conti	...	23
----------	---------------	---	-----	----

Crediti alle Pmi, la Regione convoca gli istituti bancari

La Giunta stanZIA altri 10 milioni per il fondo di garanzia

Progetto

Si punta a un rientro dei soggetti bancari nel capitale della finanziaria regionale Veneto Sviluppo



Tavolo il summit con le banche venete

VENEZIA «Ho fatto la proposta e ho colto un clima positivo di molti istituti, anche del mondo delle Bcc e pure al di fuori del sistema bancario». Lo ha detto ieri l'assessore regionale allo sviluppo economico Massimo Bitonci al termine di un incontro con una quindicina di soggetti del mondo del credito incentrato sul rapporto con le imprese venete, in particolare di taglio medio-piccolo, alla luce della riduzione delle richieste di prestiti registrata negli ultimi anni.

Il progetto illustrato ai soggetti bancari ruota attorno a un rientro degli stessi nel capitale della finanziaria regionale Veneto Sviluppo, così da potenziare le possibilità di investimenti diretti e operazioni di finanza straordinaria per accompagnare le realtà produttive nei processi di innovazione, transizione e ricambio generazionale. Tra gli argomenti sviluppati c'è il potenziamento della sezione speciale Veneto del Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi, cofinanziata con le risorse del Programma regionale Fesr Veneto 2021-2027, che consen-

te alle imprese di ottenere garanzie pubbliche fino all'80% dell'importo del finanziamento, con riassicurazione fino al 90%.

Dopo la chiusura dell'operatività, lo scorso giugno, per esaurimento delle risorse disponibili (53 milioni con oltre 9.500 operazioni per progetti complessivi di oltre 1,4 miliardi), la Giunta regionale ha deliberato un ulteriore incremento di 10 milioni, portando la dotazione complessiva a 63 milioni. Il provvedimento permetterà la continuazione di uno strumento che finora ha attivato 3,7 miliardi di finanziamenti e quasi 2,9 di garanzie a favore di oltre 28 mila operazioni, con un effetto leva di 42 volte le risorse messe in campo.

«Le piccole imprese – conclude Bitonci – continuano a incontrare difficoltà di accesso al credito. Il ritorno degli istituti di credito nel capitale di Veneto Sviluppo, insieme al ruolo diretto della Regione in Veneto Innovazione, ci permetterà di mettere a fattor comune competenze e risorse».

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640
Sussurri & Grida

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640
Bpm finanzia Cirillo Group

Banco Bpm finanzia l'azienda di produzione e distribuzione di conserve alimentari Cirillo Group con 9,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1603 - T.1621



Mps, scossa alla governance

Equilibri Lovaglio
lima i poteri del
direttore finanziario

Continuano febbrili i lavori sul cantiere dell'integrazione tra Banco Bpm e Mps. Sono giorni tesi in particolare a Siena, dove l'istituto di Rocca Salimbeni ha bisogno di sfuggire all'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo. Nel frattempo, secondo quanto risulta a *il Giornale*, all'interno della banca è in corso un processo di riorganizzazione delle competenze. In questo solco, l'amministratore delegato Luigi Lovaglio avrebbe ridotto le funzioni del suo direttore finanziario, Andrea Maffezzoni. In particolare, alcune competenze legate alla contabilità non sarebbero più sotto la responsabilità del direttore finanziario.

Ritocchi di governance compatibili con il processo di integrazione con Mediobanca, ma che naturalmente sollevano dubbi internamente in una fase delicata come questa dove si vagliano proposte di integrazione e il direttore finanziario ha un ruolo di primo piano. Nel frattempo gli advisor sono al lavoro per arrivare il prima possibile - circola come indicazione prima del 6 agosto, giorno del cda ordinario di Mps - per avere una proposta di integrazione tra Bpm e Mps e contrastare in questo modo l'iniziativa di Intesa Sanpaolo che al momento gode di un vantaggio temporale non indifferente, avendo presentato l'offerta al mercato un mese e mezzo fa.

Intanto oggi si apre la stagione delle trimestrali bancarie con Unicredit che alzerà il velo sui conti: gli analisti si aspettano un utile nel secondo trimestre di 2,83 miliardi di euro con un risultato annuale atteso a 11,22 miliardi. La prossima settimana, il 29 luglio, è in calendario la trimestrale di Intesa Sanpaolo, con la possibilità che aggiorni al rialzo l'obiettivo sull'anno fissato a 10 miliardi di profitti.

MAst



The image is a small, low-resolution thumbnail of a document, likely a financial report or a table of data. It contains several columns and rows of text, with some green highlights. The text is too small to be legible, but it appears to be a structured document with multiple sections or data points.

Isybank supera quota tre miliardi di giacenze

Gruppo Intesa La banca digitale ha il 50% dei correntisti under 25

Camilla Conti

Isybank supera i 3 miliardi di euro di giacenze e rafforza il proprio peso nella strategia digitale di Intesa Sanpaolo. La banca online del gruppo conta oggi oltre un milione di clienti con una base fortemente concentrata sulle nuove generazioni: circa la metà dei correntisti ha tra i 18 e i 25 anni. Si tratta di utenti che accreditano sul conto le proprie entrate mensili e utilizzano Isybank come strumento principale per la gestione delle spese quotidiane, un segmento sul quale il gruppo punta anche per rafforzare l'educazione finanziaria e incentivare comportamenti di risparmio più consapevoli. Secondo la banca, i giovani mostrano una crescente attenzione alla pianificazione delle proprie finanze e a scelte di consumo orientate anche alla sostenibilità. L'offerta comprende tre piani tariffari, il conto a canone gratuito per gli under 35, strumenti di accantonamento del risparmio, finanziamenti, pagamenti digitali, assicurazioni e fondi d'investimento con caratteristiche orientate alla sostenibilità.

Nata all'interno della divisione Banca dei Territori

guidata da Stefano Barrese, Isybank ha un modello operativo che combina i servizi di una fintech con il supporto di oltre 2.300 gestori della filiale digitale, attivi anche nel fine settimana, con l'obiettivo di affiancare all'operatività digitale un servizio di assistenza dedicato. La crescita della banca digitale si inserisce nel piano d'impresa 2026-2029 del gruppo guidato da Carlo Messina (nella foto), che prevede investimenti per 4,6 miliardi destinati a tecnologia e innovazione, in continuità con lo sviluppo della piattaforma Isytech, sulla quale Intesa sta costruendo una parte rilevante della propria evoluzione digitale.

«Promuovere il valore del risparmio e la consapevolezza finanziaria attraverso strumenti digitali e semplici è una nostra priorità, soprattutto verso i giovani», afferma l'ad, Antonio Valtutti. Oggi Isybank registra 170 mila stipendi accreditati e oltre 260 mila domiciliazioni di utenze.



La geopolitica entra in un fondo di Sella

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640
Sella sgr lancia un fondo comune aperto pensato per gli investitori che desiderano costruire il loro portafogli tenendo conto dei nuovi equilibri geopolitici. La soluzione è tra le prime in Italia a integrare in modo sistematico questa dimensione all'interno del processo di investimento. Accanto ai tradizionali strumenti di analisi macroeconomica e finanziaria, la lettura degli equilibri geopolitici sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nell'orientare le scelte di investimento. Competizione tra blocchi economici, politiche industriali, sicurezza energetica e ridefinizione delle catene globali del valore non rappresentano più soltanto temi di attualità internazionale, ma fattori strutturali in grado di incidere sulla crescita economica e sull'andamento dei mercati finanziari.

A differenza dei fondi tematici tradizionali, che si concentrano su singoli settori o megatrend, il nuovo fondo Geostategy utilizza la lettura dello scenario geopolitico e geoeconomico come criterio guida dell'intera asset allocation. L'allocation si concentra su ambiti strettamente connessi ai nuovi equilibri geopolitici ed economici tra cui energia, materie prime critiche, semiconduttori, quantum computing, difesa, sicurezza informatica e infrastrutture strategiche.

— © Riproduzione riservata —



Tassi, Bce verso una nuova pausa Nuova fiammata su gas e petrolio

► Le tensioni tra Iran e Usa spingono il greggio oltre i 90 dollari e l'energia torna al centro delle preoccupazioni
Francoforte pronta a confermare i tassi, rinviate alle nuove stime di settembre le valutazioni su eventuali rialzi

**IL NUOVO CHOC
RIAPRE IL FRONTE
DELL'INFLAZIONE
I MERCATI GUARDANO
ALLE SCORTE
E ALLE TRIMESTRALI**

IL QUADRO MACRO

ROMA La nuova fiammata del petrolio, alimentata dall'inasprimento delle tensioni in Medio Oriente, torna a complicare il quadro macroeconomico proprio mentre la Bce si prepara a concedersi una pausa nel percorso di rialzo dei tassi. Il Brent risale del 4% a 94,7 dollari al barile e il Wti guadagna il 3,8% a 87,6 dollari, riportandosi sui livelli precedenti alla tregua dello scorso giugno tra Stati Uniti e Iran. Un rimbalzo che riflette il deterioramento dello scenario geopolitico e riporta al centro dell'attenzione il rischio che un nuovo shock energetico possa rallentare il processo di disinflazione nell'Eurozona.

L'escalation militare prosegue infatti senza segnali di distensione. Teheran ha intensificato gli attacchi contro basi americane nella regione, colpendo quelle di Muwaffaq Salti, in Giordania, e di Isa, in Bahrein, mentre le autorità iraniane hanno ribadito la disponibilità a colpire gli alleati degli Stati Uniti nel caso di nuovi bombardamenti contro gli impianti nucleari. Da Washington il segretario di Stato Marco Rubio ha accusato l'Iran di non prendere sul serio i negoziati per una soluzione diplomatica del conflitto, alimentando ulteriormente i ti-

mori di un allargamento delle ostilità.

L'impennata delle quotazioni energetiche arriva nelle stesse ore in cui il Consiglio direttivo della Bce conclude la riunione di politica monetaria. Dopo il rialzo deciso a giugno, che ha portato il tasso sui depositi al 2,25%, la banca guidata da Christine Lagarde dovrebbe mantenere invariato il costo del denaro, scegliendo di osservare gli effetti delle tensioni geopolitiche sull'economia prima di compiere nuove mosse. La frenata dell'inflazione, scesa a giugno al 2,8% dal 3,2% di maggio, aveva rafforzato le aspettative di una fase attendista. Tuttavia il nuovo rialzo dei prezzi dell'energia rischia di rallentare il ritorno dell'indice verso il target del 2%. Il petrolio è tornato sopra i 90 dollari al barile, mentre il gas europeo risale intorno ai 70 euro per megawattora, riaccendendo le preoccupazioni sui costi di produzione e sulle bollette.

In questo contesto, la presidente Lagarde dovrebbe ribadire, nella conferenza stampa post riunione, che la Bce continuerà a procedere "riunione per riunione", mantenendo un approccio pienamente dipendente dai dati. L'appuntamento chiave diventa così il 10 settembre, quando Francoforte aggiornerà le proprie proiezioni macroeconomiche incorporando gli effetti dell'eventuale persistenza delle tensioni energetiche. Per il momento il mercato non sconta nuovi rialzi dei tassi nel 2026, ma l'evoluzione del conflitto potrebbe modificare rapidamente le aspettative se il rincaro delle materie prime dovesse tradursi in nuove pressioni inflazionistiche.

LE SCORTE

Nonostante il quadro internazionale più complesso, le Borse europee mantengono un'impostazione positiva. I listini del Vecchio Continente avanzano sostenuti dalla buona stagione delle trimestrali e dal forte rialzo dei titoli energetici, che beneficiano direttamente della corsa del greggio. Gli investitori guardano inoltre ai conti delle big tech americane, considerati il principale banco di prova della sostenibilità del rally legato all'intelligenza artificiale.

Sul fronte dell'offerta arrivano intanto segnali contrastanti. Negli Emirati Arabi Uniti le scorte di prodotti petroliferi del polo di Fujairah sono diminuite del 16%, attestandosi a 8,49 milioni di barili, il livello più basso delle ultime tre settimane dopo il forte accumulo registrato nel mese precedente. Negli Stati Uniti, invece, il Dipartimento dell'Energia ha segnalato un aumento inatteso delle riserve di greggio. Dati che, in condizioni normali, avrebbero contribuito ad attenuare le tensioni sui prezzi, ma che in questa fase restano in secondo piano rispetto al premio per il rischio geopolitico, tornato a pesare sulle quotazioni del petrolio e, di riflesso, sulle prospettive di inflazione e di politica monetaria.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maggiore banca spagnola riporta profitti per 3,5 miliardi nel secondo trimestre grazie a più clienti e all'uso dell'AI

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640

Santander batte le attese. Botín: altro m&a in vista

DI ELENA DAL MASO

Inizia la stagione delle trimestrali bancarie in Europa. Banco Santander ha chiuso il periodo aprile-giugno con un utile netto superiore alle attese degli analisti, sostenuto dalla continua espansione della base clienti. La maggiore banca spagnola per capitalizzazione di mercato (176 miliardi di euro) ha riportato profitti per 3,52 miliardi di euro rispetto ai 3,33 miliardi previsti dal consensus raccolto da Bloomberg. Negli ultimi dodici mesi il gruppo ha acquisito 12 milioni di nuovi clienti.

«Nel 2026, includendo il buyback atteso sui risultati del primo semestre già approvato dalla Banca Centrale Europea, siamo sulla buona strada per realizzare acquisti di azioni proprie per un totale di 6,9 miliardi di euro», ha detto la presidente esecutiva Ana Botín, aggiungendo che Santander continuerà a investire «in opportunità di crescita redditizie» in tutti i mercati in cui opera.

Botín punta inoltre a rafforzare la presenza della banca negli Stati Uniti e nel Regno Unito. All'inizio dell'anno Santander ha annunciato l'acquisizio-

ne di Webster Financial per 12 miliardi di dollari (la più grande operazione realizzata da una banca dell'Europa continentale negli Stati Uniti) mentre nel 2025 aveva raggiunto un accordo per acquistare l'istituto Tsb per 2,65 miliardi di sterline (3,5 miliardi di dollari al cambio

attuale).

A febbraio Santander aveva fissato un obiettivo di oltre 20 miliardi di euro di utile netto nel 2028, impegnandosi al tempo stesso a ridurre ulteriormente i costi e a portare il cost/income ratio intorno al 36% (livello piuttosto basso). Per centrare questi obiettivi il gruppo punta anche sull'intelligenza artificiale. Secondo la presidente Botín, entro due anni l'AI contribuirà ad aumentare i ricavi di 300 milioni di euro e a ridurre i costi di 700 milioni. La manager ha inoltre sostenuto che Santander dispone di un vantaggio strutturale nell'adozione di queste tecnologie grazie a una base di 180 milioni di clienti e al controllo diretto delle relazioni con la clientela. Sulla borsa di Madrid il titolo Santander ha chiuso ieri in rialzo dell'1,44% a 12,08 euro. Da inizio anno ha guadagnato quasi il 20%. (riproduzione riservata)





RALLENTA IL PROCESSO DI VENDITA DELL'ISTITUTO MILANESE FINITO NEL MIRINO DI BANKITALIA

Bpm-Amco in frenata su Bff

L'operazione non convince il vertice di Piazza Meda. Così Bper può rientrare in gara. I riflessi sulla cartolarizzazione

DI LUCA CARRELLO
E LUCA GUALTIERI

Rallenta il processo di vendita di Bff Bank. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza è in corso una riflessione nella cordata formata da Banco Bpm e Amco, alleatisi per mettere in sicurezza l'istituto milanese specializzato nel factoring. Il progetto aveva preso forma a giugno, due mesi dopo l'arrivo dei commissari (Francesco Fioretto e Raffaele Lener) inviati da Bankitalia per affiancare il cda guidato dal ceo Giuseppe Sica. Al punto che i due pretendenti avevano iniziato a lavorare a una manifestazione d'interesse da presentare agli advisor Mediobanca e Morgan Stanley.

Poi il dossier si è raffreddato soprattutto per le perplessità dei vertici di Piazza Meda, che avrebbe chiesto chiarimenti su perimetro e valore dell'operazione. Informazioni necessarie per rispondere ai dubbi emersi sia a Milano che a Parigi, sede del primo azionista Crédit Agricole, salito di recente al 29,3%. Il periodo peraltro è denso di impegni per la banca guidata dal ceo Giuseppe Castagna, concen-

trata sul dossier Mps. Nelle prossime settimane Bpm potrebbe presentare un piano formale di fusione, progetto alternativo all'opas da 30,6 miliardi lanciata da Intesa Sanpaolo su Siena. Su Bff invece l'idea era dividersi gli asset: Piazza Meda si sarebbe aggiudicata la banca depositaria e i servizi di pagamento - di fatto una sorta di good bank - mentre Amco sarebbe intervenuta sul portafoglio factoring, soprattutto sui deteriorati, replicando uno schema simile a quello di molti altri salvataggi dell'ultimo decennio. Non è detto che l'ipotesi sia tramontata, ma nelle banche d'investimento si ragiona già sulle opzioni alternative, a partire dal coinvolgimento degli altri istituti già sondati nei mesi scorsi. Tra questi c'è Bper, che sinora si era mostrata fredda sul dossier, anche per l'intervento indiretto nella cordata Intesa Sanpaolo-Unipol per il Montepaschi. C'è chi dice però che l'istituto modenese non abbia del tutto accantonato l'idea di mettere le mani sulla banca depositaria di Bff per integrarla nelle attività della controllata Arca Fondi.

La determinazione a trovare un cavaliere bianco deriva anche

dal fatto che alla riuscita del deal è strettamente connessa la maxi cartolarizzazione su cui lavorano Jp Morgan e PwC. L'operazione dovrebbe riguardare un portafoglio da 1,2-1,3 miliardi, su cui è in corso la due diligence di diversi fondi come Cerberus, Crc e Fortress. L'ideale sarebbe far procedere il derisking in parallelo con la cessione dell'istituto, anche perché i perimetri delle due operazioni devono combaciare sia dal lato dell'attivo che del passivo. Se però il cavaliere bianco non si paleserà a breve, Bff tirerà dritto sulla cartolarizzazione che punta a chiudere entro settembre, visto l'alto interesse sul mercato. L'obiettivo è ripulire l'attivo dopo che un'ispezione di Bankitalia, conclusasi qualche settimana fa con giudizio «sfavorevole», ha portato alla riclassificazione di circa 1,36 miliardi di crediti del portafoglio factoring. Intanto la Banca d'Italia ha rivisto al ribasso i requisiti patrimoniali di Bff. Il Total Risk Exposure Amount è ora al 19,67% dal precedente 20%, mentre il Combined Buffer Requirement è al 3,36% e il Leverage Ratio Exposure è al 5,33% dal passato 5,4%. (riproduzione riservata)





Sella lancia un fondo che fa leva sulla geopolitica

di Donatello Braghieri

I sottili equilibri geopolitici finiscono nella strategia d'investimento di un nuovo fondo comune lanciato dal gruppo Sella tramite la propria sgr. Geostrategy - questo il nome del comparto affidato ai money manager Luisa Marini e Marco Radan - è tra i primi veicoli di risparmio in Italia a integrare in modo sistematico questa dimensione all'interno del processo di investimento.

A differenza dei fondi tematici tradizionali, che si concentrano su singoli settori o megatrend, Geostrategy utilizza la lettura dello scenario geopolitico e geoeconomico come criterio guida dell'intera asset allocation.

L'analisi delle dinamiche internazionali viene integrata con le valutazioni macroeconomiche e finanziarie per individuare i temi destinati ad assumere un ruolo strategico nel medio-lungo periodo e costruire un portafoglio in grado di adattarsi ai cambiamenti dello scenario globale.

Il fondo adotta una strategia multi-asset flessibile, con investimenti in azioni, bond, commodity, valute e strumenti monetari. L'allocatione si concentra su ambiti strettamente connessi ai nuovi equilibri geopolitici ed economici, tra cui energia, materie prime critiche, semiconduttori, quantum computing, difesa, sicurezza informatica e infrastrutture strategiche.

L'investimento minimo è di 10 mila euro e le commissioni annue di gestione ammontano all'1,87%. (riproduzione riservata)



Barclays alza i target price sui titoli del risparmio gestito prima dei conti

di Elena Dal Maso

La stagione dei conti del risparmio gestito si apre con un quadro favorevole secondo Barclays. Gli analisti vedono un secondo trimestre sostenuto dalla buona performance dei mercati, dalla ripresa della raccolta e da un contesto di tassi ancora favorevole, con possibili revisioni al rialzo delle indicazioni sui ricavi core per Banca Generali, FinecoBank e Banca Mediolanum. Barclays stima per il comparto una crescita degli asset in gestione del 7% nel secondo trimestre rispetto al +6% del primo. Il miglioramento è legato sia ai nuovi flussi sia all'andamento dei mercati: nel trimestre l'azionario ha guadagnato circa il 2,5%, il comparto obbligazionario una flessione dello 0,7%.

Secondo gli analisti, il contesto resta positivo anche grazie alla curva dei tassi, con un tasso terminale della Banca centrale europea atteso intorno al 2,5%. Un livello che continua a sostenere il margine di interesse senza penalizzare eccessivamente i flussi verso il risparmio gestito. A questo si aggiunge un aumento della volatilità, elemento favorevole soprattutto per l'attività di brokerage di Fineco.

Barclays ha rivisto al rialzo i prezzi obiettivo di tre società del settore: Banca Generali passa da 70,5 a 76,5 euro, FinecoBank da 27,1 a 28,4 euro e Banca Mediolanum da 23,5 a 24,8 euro. Confermato invece il target price di Azimut a 35,1 euro, con giudizio Equal Weight.

Banca Generali resta il titolo preferito dagli analisti, con raccomandazione overweight. Barclays si attende per il secondo trimestre un utile netto di 134 milioni

di euro, con commissioni di gestione lorde in crescita del 4% rispetto al trimestre precedente e margine di interesse in aumento del 3%. Tra i possibili catalizzatori anche l'aggiornamento sulla partnership con Alleanza Assicurazioni e sull'eventuale estensione ad altri consulenti finanziari. La banca guidata dal modello integrato tra gestione del risparmio, banking e brokerage è attesa a un utile netto di 169 milioni. Gli analisti prevedono commissioni legate agli investimenti in crescita del 5% trimestrale, margine di interesse in aumento del 5% e ricavi dal brokerage in crescita del 23% su base annua.

Per Banca Mediolanum, Barclays alza il prezzo obiettivo a 24,8 euro. La stima per il secondo trimestre è di un utile netto di 251 milioni di euro, con commissioni di gestione lorde a 386 milioni, in aumento del 3% sul trimestre.

Più articolato il quadro su Azimut, che resta equalweight. Il titolo presenta la valutazione più contenuta del comparto: secondo le stime Barclays tratta a un rapporto prezzo/utli 2026 di appena 4,4 e offre un dividend yield atteso del 5,6%. Gli analisti, tuttavia, mantengono un atteggiamento più prudente in attesa di maggiore chiarezza su Tnb, sulle misure richieste dalla Banca d'Italia, sull'impatto delle perdite negli investimenti di venture capital previste nel secondo trimestre e sugli sviluppi del progetto Nova e della partnership con Unicredit. A livello di valutazioni, il mercato riconosce multipli diversi ai quattro operatori. Banca Generali tratta a un p/e atteso nel 2026 di 16,4 volte con un rendimento da dividendo del 5,2%, FinecoBank a circa 21,1 volte con un dividend yield del 3,5%, mentre Mediolanum si posiziona a 15,3 volte gli utili attesi e un rendimento del 4,1%, Azimut ha un p/e di 4,4 e dividend yield atteso del 5,6%. (riproduzione riservata)

GIUDIZI E TARGET PRICE DI BARCLAYS SUI TITOLI DEL RISPARMIO GESTITO

Società	Rating		Prezzo 20-lug-26	Target Price		Utile per azione	
	Vecchio	Nuovo		Vecchio	Nuovo	Vecchio	Nuovo
Azimut	Equal Weight	EW	35,23	35,10	35,10	3,33	3,25
Banca Generali	Over Weight	OW	64,10	70,50	76,50	3,39	3,47
Fineco	Over Weight	OW	23,00	27,10	28,40	1,08	1,08
Mediolanum	Over Weight	OW	22,38	23,50	24,80	1,40	1,43

Withub



Banca e assicurazione, unica visione per il cliente

Credem Banca e Credemvita rispondono ai bisogni di tutela e pianificazione delle famiglie

In un panorama economico dominato dall'incertezza e dall'allentamento del welfare pubblico, la gestione del risparmio in Italia si trova di fronte a un paradosso. Da un lato resiste la forte propensione alla liquidità, con oltre 2 mila miliardi di euro che giacciono infruttiferi nei conti correnti; dall'altro, la pressione dell'inflazione erode silenziosamente il potere d'acquisto. Una prudenza difensiva che comporta un costo reale molto elevato. A complicare il quadro si aggiunge la longevità: l'allungamento della vita media è una realtà sociale che impone una ridefinizione radicale delle strategie finanziarie. Per mantenere un tenore di vita adeguato anche al termine dell'attività lavorativa, diventa indispensabile pianificare e proteggere la ricchezza nel lungo periodo.

È in questa intersezione che si esprime la Bancassicurazione del Gruppo Credem, fondato sulla convinzione che la protezione del patrimonio sia parte integrante e imprescindibile della gestione finanziaria globale. La sinergia tra la rete distributiva e la fabbrica prodotto specializzata permette di rispondere ai mercati offrendo un unico punto d'accesso per tutte le esigenze patrimoniali.

«La sfida odierna non è se risparmiare, ma come farlo in modo consapevole», spiega **Corrado Biuso**, direttore commerciale di Credem Banca. «Promuoviamo una consulenza patrimoniale integrata in cui investimenti, finanziamenti e protezione sono elementi coordinati di un'unica strategia. Gli imprevisti possono incidere sugli equilibri economici familiari; per questo la pianificazione professionale è fondamentale per far toccare con mano il bisogno di tutela e identificare eventuali lacune di copertura. L'apporto di una realtà specializzata come Credemvita all'interno del nostro ecosistema ci consente di affiancare alla gestione finanziaria una protezione reale, costruendo un percorso su misura per i progetti e gli obiettivi personali dei clienti». Il pilastro di questa offerta è

proprio Credemvita, compagnia assicurativa del Gruppo attiva nei rami vita e previdenza, forte di una comprovata solidità patrimoniale (Solvency Ratio al 276% a fine 2025). Le soluzioni assicurative ramo vita offrono infatti vantaggi strutturali distintivi che uniscono la tutela della persona alla valorizzazione del risparmio, combinando obiettivi di protezione del risparmio e pianificazione della successione. «Le polizze vita rappresentano l'asset class ibrida ideale per affrontare la longevità, poiché uniscono la logica del risparmio e dell'accumulo alla funzione primaria e imprescindibile della protezione, sia per le famiglie sia per le imprese», sottolinea **Rossella Manfredi**, direttore generale di Credemvita.

«Il loro valore non risiede solo nelle caratteristiche tecniche, ma nella serenità che generano: permettono di guardare al domani con fiducia, assicurando che i piani personali di

vita o i progetti di sviluppo di un'azienda possano proseguire con continuità, anche di fronte agli imprevisti».

«Crediamo in una consulenza che non si limita a gestire il patrimonio, ma costruisce una vera e propria salute finanziaria nel tempo» prosegue **Rossella Manfredi**.

«Significa offrire a privati e imprenditori la libertà di concentrarsi sul proprio futuro, sapendo che il valore creato oggi è protetto e pronto a

sostenere le generazioni di domani».

In un mercato complesso, l'alleanza tra pianificazione finanziaria e risparmio assicurativo si dimostra lo strumento più efficace per governare il ciclo di vita biologico e patrimoniale delle persone. Il modello integrato del Gruppo Credem risponde così alla missione di generare non solo ricchezza, ma una vera e propria salute finanziaria prolungata, trasformando il risparmio di oggi nel benessere di domani.





*Corrado Bluso direttore commerciale
Credem Banca e Rossella Manfredi
direttore generale Credemvita*

Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640

Worldline e B.Fucino supportano Gruppo Igea

di Donatello Braghieri

A traverso la divisione specializzata Health & Pharma, Banca del Fucino ha affiancato -assieme alla paytech leader europea Worldline - il Gruppo Farmacie Igea, una tra le principali realtà italiane, con un magazzino di oltre 78 mila referenze e 160 dipendenti di cui 60 professionisti farmacisti presenti nelle diverse sedi. L'introduzione dei terminali Android Pos Worldline consentirà di gestire attraverso un'unica piattaforma tutte le principali tipologie di pagamento, sia in presenza sia a distanza.

Banca del Fucino affiancherà invece gli operatori del comparto attraverso la propria divisione ad hoc, nata per offrire competenze specialistiche e distintive, soluzioni finanziarie dedicate e un modello di servizio costruito sulle esigenze degli operatori del settore.

La partnership punta infine ad ampliare progressivamente il portafoglio di servizi disponibili nelle farmacie.



MOTORE ITALIA - LOCOMOTIVA VENETO

Bip: le banche e le assicurazioni a sostegno dei piani a lungo termine

Il motore dell'economia italiana è chiamato ad affrontare una fase in cui la crescita dipende sempre meno dall'accesso al credito e sempre più dalla capacità di affrontare cambiamenti, rischi e investimenti di lungo periodo. Per **Francesco Bona**, equity partner di Bip, la trasformazione delle pmi passa da un nuovo rapporto con il sistema bancario e assicurativo, chiamato a sostenere le aziende non solo con prodotti finanziari ma con un ruolo di accompagnamento.

Bona ricorda come le Pmi rappresentino il 99% del tessuto produttivo nazionale e si trovino oggi a operare in un contesto segnato da instabilità geopolitica, concorrenza, internazionalizzazione, cybersicurezza ed eventi climatici estremi. In questo scenario, sostiene, le parole chiave sono capitale e protezione. Se in passato il rapporto con la banca ruotava soprattutto intorno al finanziamento, oggi occorre individuare una struttura finanziaria equilibrata, in grado di sostenere investimenti più lunghi e complessi, anche nei processi di

digitalizzazione e nell'adozione dell'AI.

Secondo Bona, anche il ruolo delle assicurazioni è destinato a evolvere. Le coperture non devono più essere considerate un costo, ma un'infrastruttura di resilienza capace di rendere l'impresa più pronta a reagire agli shock e più attrattiva agli occhi del sistema finanziario. Banche e assicurazioni, osserva, devono quindi operare in modo integrato.

Questa collaborazione si fonda su quattro elementi: educazione finanziaria e assicurativa, finanza integrata, dati e tecnologia, sostenibilità. Le imprese, spiega, devono rafforzare la pianificazione finanziaria e la capacità di fornire informazioni strutturate, mentre banche e assicu-

razioni possono supportarle nella lettura del rating e nella gestione del rischio. Anche la sostenibilità, conclude Bona, può trasformarsi da adempimento a leva di competitività, contribuendo a migliorare efficienza, reputazione e rapporti con investitori e intermediari finanziari. (riproduzione riservata)



*Francesco Bona
equity partner Bip*



MOTORE ITALIA - LOCOMOTIVA VENETO

Aziende preparate contro le crisi Bper: tengono conti, export e fiducia

L'incertezza dello scenario internazionale non ha fermato le imprese venete, che continuano a distinguersi per capacità di adattamento e solidità. È il quadro tracciato da **Andrea Del Moretto**, head of large corporate di Bper. Secondo Del Moretto, il Veneto mantiene un ruolo di primo piano nell'economia italiana, confermandosi terza regione per pil ed export. A caratterizzare il tessuto imprenditoriale sono soprattutto resilienza, capacità di adattamento e un atteggiamento positivo, nonostante un contesto segnato da tensioni geopolitiche e incertezze macroeconomiche. Sul fronte del credito, il manager ritiene che il livello attuale dei tassi d'interesse non rappresenti un ostacolo agli investimenti. Dopo gli ultimi interventi della Bce, l'inflazione resta sotto controllo e, salvo cambiamenti, non sono attese variazioni significative nel breve periodo. Tra i fattori che incidono maggiormente sulle imprese figurano invece i dazi statunitensi, il cui impatto varia in base ai settori. Per le gran-

di aziende venete che dispongono di stabilimenti produttivi negli Stati Uniti, come Rana, Aia Veronesi, Sirmax, Nice e Stevanato, gli effetti risultano sostanzialmente nulli. Diversa la situazione per comparti come quello vitivinicolo, dove il calo delle esportazioni verso gli Usa ha avuto conseguenze più evidenti. A complicare il quadro

contribuiscono anche le difficoltà nella circolazione delle merci nell'area del Medio Oriente e dello stretto di Hormuz, con aumenti dei costi e rallentamenti logistici. Nonostante questo scenario, l'osservatorio di Bper registra bilanci 2025 positivi e trimestrali 2026 che mostrano tenuta, con segnali di miglioramento in alcuni comparti, tra cui l'acciaio, sostenuto anche dalle misure di tutela introdotte dall'Unione europea. Per Del Moretto, la forza delle imprese italiane risiede nella flessibilità e nella capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, un elemento che continua a rappresentare un vantaggio competitivo. (riproduzione riservata)



Andrea Del Moretto
head of large
corporate Bper



Banche alla prova delle trimestrali Stagione record, lente sul risiko

Da oggi velo alzato sui conti, parte Unicredit poi Intesa Sanpaolo. Per isybank 3 miliardi di depositi

di **Antonio Troise**
MILANO

La stagione delle trimestrali riaccende i riflettori sulle banche italiane mentre le grandi operazioni di aggregazione procedono lentamente, tra autorizzazioni, assemblee e strategie alternative. Il calcio d'inizio spetta a UniCredit. Per il gruppo guidato da Andrea Orcel gli analisti si aspettano un altro trimestre record, con un utile stimato in 2,83 miliardi di euro. Le previsioni per l'intero esercizio indicano profitti per 11,22 miliardi e ricavi per 26,16 miliardi. UniCredit, almeno per il momento, resta ai margini del risiko italiano e concentra le proprie energie sulla partita Commerzbank. Dopo la chiusura dell'offerta pubblica di scambio e con una partecipazione ormai vicina al 50%, Piazza Gae Aulenti attende entro settembre il via libera della Bce per superare la soglia del 30%. Saranno poi necessarie altre autorizzazioni prima di ottenere il pieno controllo della banca tedesca. Intanto, a Berlino sembrano essersi allargate le maglie, con il cancelliere Friedrich Merz disponibile ad aprire un confronto. Un segnale positivo arriva anche da Moody's, che ha posto il rating autonomo di UniCredit sotto revisione per un possibile miglioramento da «baa2» a «baa1». L'upgrade potrebbe scattare qualora l'istituto acquisisse e consolidasse Commerzbank. Il 29 luglio

sarà poi il turno di Intesa Sanpaolo.

Gli analisti prevedono risultati solidi, sostenuti dalla tenuta dei margini e dal controllo dei costi. Diverse banche d'affari ipotizzano anche una revisione al rialzo dell'obiettivo di utile netto per il 2026, attualmente fissato a 10 miliardi. Sui conti di Ca' de Sass pesa però soprattutto l'evoluzione dell'Opas da 30,6 miliardi su Mps, per la quale è stata convocata il 10 settembre un'assemblea straordinaria chiamata ad approvare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta. Il 30 luglio si riunirà invece l'assemblea di Unipol per deliberare una ricapitalizzazione fino a 2,5 miliardi, destinata a finanziare l'acquisto delle filiali del Monte che Intesa dovrebbe cedere dopo la conclusione dell'operazione. Il 5 agosto arriveranno i conti di Banco Bpm e Bper, seguiti il giorno successivo da quelli di Mps e Mediobanca.

Isybank, la banca digitale di Intesa Sanpaolo, ha superato 3 miliardi di euro di giacenze, elemento che denota una crescente fiducia da parte di oltre un milione di clienti per la gestione della finanza personale. Di questi, circa il 50% sono giovani nella fascia 18-25 anni che depositano ogni mese le proprie entrate e utilizzano il conto isybank per la gestione quotidiana delle spese: isybank si conferma punto di riferimento per l'evoluzione della finanza personale delle giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Valitutti, amministratore delegato di isybank



Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640

Patuelli (Abi):
«La Zes va allargata
al Centro Nord»

Servizio a pagina 18

Una Zes senza confini «Sostiene la competitività: va allargata nel Centro Nord»

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli analizza la Zona economica speciale:
«Le imprese che vi operano possono ottenere speciali condizioni:
andrebbe applicata ad altri territori oltre al Sud, alle Marche e all'Umbria»

PROPOSTA

**«Prendiamo
in considerazione
alcuni Comuni
dell'Appennino
e delle Alpi»**

di Antonio

Patuelli*

Prima l'allargamento della Zes a Umbria e Marche, ora l'intenso dibattito sulle possibilità di ulteriore ampliamento della Zes ad altre zone d'Italia, evidenziano il successo di questa importante iniziativa. La 'Zes', Zona economica speciale, è un'area geografica delimitata nel territorio di uno Stato dell'Unione Europea, nella quale le imprese, già esistenti o nascenti, possono ottenere speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo, innanzitutto con semplificazioni amministrative, con crediti d'imposta su investimenti e con sgravi contributivi per le nuove assunzioni di lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato.

Queste speciali condizioni per le imprese che operano nella Zes, ne migliorando la competitività, attirando anche maggiori investimenti. La Zes unica per il Mezzogiorno è stata istituita con legge dello Stato nel 2023 e comprende i territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sarde-

gna; con legge del 2025, è stata ampliata anche a Marche ed Umbria. Nella UE gli 'aiuti di Stato' sono vietati, perché alterano la concorrenza, ma l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Tfue), relativo alle deroghe al divieto generale di aiuti di Stato, permette appunto deroghe per «aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso rispetto alla media europea e nazionale, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione».

In Europa le Zes sono numerose, in varie forme, ed operative spesso da ben prima della loro nascita anche in Italia. L'evidente successo della Zes italiana ha stimolato l'attuale dibattito sulle possibilità di ulteriore ampliamento delle sue aree di operatività che ora hanno come confine nord il Torrente Tavo, che divide le Marche dalla Romagna (più precisamente le province di Pesaro e Rimini e, in esse, il Comune marchigiano di Gabicce da quello romagnolo di Cattolica). Ma il Torrente Tavo è ora giuridicamente diventato per la Zes italiana un mitico confine, insuperabile come le antiche 'Colonne d'Ercole'. Leggendo le normative europee vigenti si constata che è complessa l'ipotesi che tutta l'Italia possa divenire una Zes, ma essa può ulteriormente essere allargata anche a province o comuni svantaggiati.

A Nord ed a Est del Torrente Tavo vi sono, infatti, ampie aree territoriali nel Centro Nord d'Italia, innanzitutto tante nell'Appennino, ed alcune anche nelle Alpi, che hanno visto chiudere tante attività economiche, che soffrono per vetuste linee di comunicazione e hanno subito e continuano a soffrire gravi livelli di spopolamento. Queste aree soprattutto montane, incontestabilmente depresse, debbono ora essere analizzate e prese in attenta considerazione per il realistico ampliamento anche ad esse della Zes italiana.

Pertanto già un Comune, nel nord Italia, Campione d'Italia, applica una deroga ai divieti europei degli aiuti di Stato. Anche la vecchia 'Cassa per il Mezzogiorno' era operativa pure in altre zone depresse d'Italia, anche se il Mezzogiorno era destinatario della maggior parte delle attenzioni.

* **Presidente associazione
Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa, sull'Opas Mps primi sì dal mercato

Il nodo dei quorum in assemblea: cruciale per chiunque ridurre al minimo il fronte degli eventuali contrari

Risiko bancario

Riscontri positivi dagli investitori istituzionali sui termini dell'offerta

Laura Galvagni

Per adesso c'è solo un'offerta. E in attesa di eventuali proposte concorrenti, il mercato la guarda con favore. Immediatamente a valle della presentazione dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, i vertici di Ca' de Sass hanno avviato una ricognizione tra i grandi investitori per sondare il sentiment degli operatori rispetto ai contenuti dell'offerta. Un road show al quale sarebbero stati abbinati anche degli incontri più approfonditi al termine dei quali, a quanto si apprende da fonti di mercato, il riscontro rispetto ai contenuti dell'operazione sarebbe stato favorevole.

Il Monte ha un azionariato per certi aspetti diffuso, circa il 60% del capitale è infatti in mano a investitori istituzionali e retail. Il resto è concentrato in Delfin (17,52%), gruppo Caltagirone (13,5%), Mef (4,86%) e Banco Bpm (3,74%). Al di là dunque di quello che decideranno di fare i soci privati cruciale sarà l'orientamento che alla fine assumerà il mercato. E in quest'ottica ci sono attori che potrebbero giocare un peso più rilevante rispetto ad altri. Tre in particolare possono rappresentare uno snodo cruciale per l'esito della partita. Si tratta di BlackRock, Vanguard e Norges. Tutti e tre infatti sono presenti in maniera rilevante sia nel libro soci del Monte che in quello di Intesa Sanpaolo.

BlackRock, per esempio, ha il 4,89% di Mps e il 4,79% di Ca' de Sass. Vanguard ha il 3,13% di Siena

e il 4% di Intesa e Norges ha rispettivamente il 2,98% e l'1,18%.

Messi assieme dunque valgono circa l'11% del Monte e il 10% della banca guidata da Carlo Messina. Insomma possono essere in grado di spostare gli equilibri considerato che sono chiamati a valutare l'offerta su Mps e al contempo a sostenere Intesa nel promuovere l'operazione. Ecco perché il fatto che il mercato e con lui i grandi investitori abbiano dato un primo feedback positivo all'architettura dell'operazione non è un segnale trascurabile. Qualsiasi contromossa verrà messa sul piatto, che sia la fusione tra Mps e Banco Bpm o l'offerta del Monte sul Banco, dovrà per forza di cose andare a intercettare il favore anche e soprattutto di quel 60% del mercato non incasellabile tra gli azionisti privati (senza contare il ruolo determinante del Credit Agricole, socio al 29% di Bpm). E perché ciò avvenga dovrà superare lo schema di Intesa e Unipol sia sul fronte dell'appeal economico che industriale. E questo per una ragione precisa. La passivity rule impone che l'eventuale piano alternativo debba superare le forche caudine dell'assemblea dei soci. E qui le percentuali contano, visti i quorum richiesti per operazioni che impongono il voto dell'assemblea straordinaria. L'eventuale fronte dei contrari dovrebbe dunque essere ridotto ai minimi termini. Di qui la necessità di mettere su carta un piano che sia altamente competitivo con quello presentato da Intesa in asse con Unipol. «La nostra è un'offerta di mercato concreta, non c'è nessuna logica di potere. È un'offerta rivolta agli azionisti di Mps: se ne riceveranno una migliore noi andremo avanti fino a che potremo creare valore per i nostri azionisti. Altrimenti saranno altri a fare l'operazione», ha sottolineato lo scorso 9 luglio il ceo Messina che sempre in quell'occasione ha voluto evidenziare la caratura finanziaria della proposta da 30,6 miliardi tra azioni e cash e che punta a sinergie stimate in 2,9 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603 - T.1621



Data S: **BANCHE** Data Stampa 0640

Data S: **Santander macina profitti**
Data S: **Nove miliardi in sei mesi**

Santander chiude il primo semestre con ricavi aumentati del 6% a 30,8 miliardi, un utile operativo di 7.328 milioni (+15%) e un utile attribuibile di 8.973 milioni (+31%). — a pagina 23

Santander macina profitti Nei sei mesi toccati i 9 miliardi



I numeri
hanno battuto
le attese
degli analisti
e hanno spinto

il titolo
alla Borsa
di Madrid:
+1,44%
sull'Ibex

Confermati
i target annuali
e a medio
termine,

sul piatto
restano diversi
dossier

Credito

Senza poste straordinarie
utile a 7,33 miliardi: in rialzo
del 15% e oltre le attese

Il margine d'interesse
è cresciuto del 7,1%
raggiungendo i 22,7 miliardi

Enrico Miele

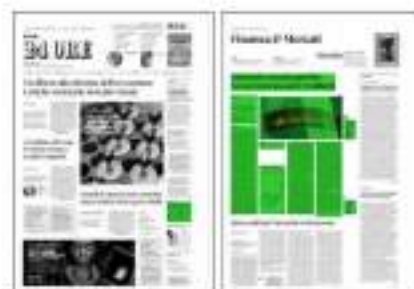
Se per stimare il futuro dell'Al non basta al momento la sfera di cristallo, viste le turbolenze che ne segnano le quotazioni e i pronostici ballerini sulla tenuta della "bolla" tech, per le grandi banche globali al contrario la corsa prosegue indisturbata, con record bruciati a ogni nuovo trimestre e target più ambiziosi. Non fa eccezione il colosso spagnolo Santander, primo istituto del Vecchio Continente per capitalizzazione, che ieri ha servito l'antipasto dei conti dell'eurozona registrando un utile netto di 7,33 miliardi di euro — suo massimo storico — nel primo semestre dell'anno, in aumento del 15%, battendo le aspettative del mercato anche grazie all'informata di nuovi clienti arrivati con l'acquisto della britannica Tsb.

Dopo la recente ondata di profitti stellari delle prime cinque banche di Wall Street, capaci in soli tre mesi di toccare utili complessivi poco sotto i 50 miliardi di dollari, ora il testimone passa all'altra sponda dell'Atlantico, dove gli operatori aspettano al varco

gli istituti. Nonostante le crisi geopolitiche, la Bce indecisa sui tassi e l'economia Ue anemica, i big europei del credito in questo primo "test Santander" mostrano bilanci in salute, testimoniando di aver trovato, come i loro colleghi Usa, alternative alla stagione dei tassi record, ormai alle spalle, diversificando mercati, servizi e fonti di reddito. A fare da apripista è il Banco Santander con molti indicatori in doppia cifra: includendo la plusvalenza netta di 1,9 miliardi per la vendita delle sue attività in Polonia, l'utile finale sale a 8,97 miliardi di euro (+31%), compresi i 250 milioni di costi di ristrutturazione legati all'integrazione di Tsb, la ex controllata Uk di Sabadell ceduta da quest'ultima per opporsi all'Opa ostile di Bbva nell'ambito del rischio spagnolo. Lato entrate, l'istituto di Ana Botin segna un aumento del 6% dei ricavi nel primo sei mesi, raggiungendo quota 30,8 miliardi con il margine di interesse cresciuto del 7,1% a 22,7 miliardi e le commissioni a 6,8 miliardi (+8%). Sul fronte patrimoniale, il Ceti si è attestato al 14% dopo l'operazione Tsb. Numeri oltre le attese degli analisti che hanno portato a un'accoglienza positiva alla Borsa di Madrid (+1,44% sull'Ibex) trascinando al rialzo l'intero settore del credito europeo.

La presidente esecutiva ha sottolineato la «diversificazione» del business, sia geografica che di bilancio, e una gestione «prudente» del rischio «in un contesto di maggiore incertezza geopolitica». Confermati i target annuali e a medio termine, sul piatto restano diversi dossier. Botin rivendica in primis l'integrazione di Tsb nel gruppo spagnolo, avvenuta lo scorso

aprile, «tappa importante che rafforza la nostra posizione in uno dei mercati chiave» e si è tradotta in milioni di clienti in più. Oltre al Regno Unito, però, Santander punta a espandersi negli Stati Uniti. Ed è lì la vera scommessa, anche alla luce del faticoso dibattito europeo sulle fusioni "cross border" come insegna l'esperienza di UniCredit con Commerz (Gae Aulenti darà i conti questa mattina). All'inizio di febbraio, infatti, il gruppo spagnolo ha raggiunto un accordo per acquisire Webster Bank per oltre 10 miliardi di euro, scommettendo sugli Usa come driver per la crescita futura. A testimoniare sono gli obiettivi che stimano un risultato netto annuale superiore a 20 miliardi entro il 2028, in crescita rispetto ai 14,1 miliardi del 2025. Nel corso del semestre, la banca ha poi completato il pagamento del dividendo cash per il 2025, pari a 24 centesimi per azione (+14%), proseguendo con il buyback da 5 miliardi (inclusa la distribuzione extra legata alla dismissione di Bank Polska). L'agenda resta fitta: ricevuto l'ok della Bce per rilevare Webster, ora si attende il via libera Fed nella seconda metà del 2026 e su questo dossier si concentreranno le energie del gruppo (non previsti, salvo colpi di scena, nuovi M&A).



Il gruppo iberico, intanto, viaggia su numeri di sportelli e correntisti che lo fanno assomigliare a un Continente di media grandezza: i nuovi clienti sono aumentati di 12 milioni solo nell'ultimo anno, portando la base globale a 182 milioni. Per fare un paragone, l'Eurozona conta circa 352 milioni di abitanti, poco meno del doppio dello "Stato di Santander".

L'IMMAGINE È PROPRIA

Il rialzo di Santander

Andamento del titolo da inizio anno



Il perimetro.

I nuovi clienti sono aumentati di 12 milioni solo nell'ultimo anno, portando la base globale a 182 milioni

Banche, parte la stagione delle trimestrali Le grandi si preparano per utili record

Oggi Unicredit, poi Intesa, ad agosto Bpm e Mps. Che studiano un matrimonio consensuale

13%

La partecipazione
che il governo
tedesco ha deciso
di continuare
ad avere
in Commerzbank

MICHELE CHICCO
MILANO

Unicredit apre la stagione delle trimestrali della finanza, con i conti che saranno svelati al mercato prima dell'apertura di Borsa. Gli analisti scommettono su un altro trimestre "record" con un utile netto di 2,83 miliardi di euro che potrebbe permettere ad Andrea Orcel di alzare le stime per l'anno, portando a 11,22 miliardi l'utile netto e a 26,16 miliardi i ricavi. Piazza Gae Aulenti nelle scorse settimane ha concluso l'offerta pubblica su Commerzbank, arrivando a lambire il 50% dei diritti di voto. Orcel, che attende ancora l'autorizzazione della Bce per prendere il pieno controllo della banca, punta ad aprire presto il tavolo di confronto con il management tedesco e con il governo di Friedrich Merz, secondo nel libro soci di Francoforte. Il 6 agosto sarà un giorno chiave: la ceo di Commerzbank, Bettina Orlopp, svelerà i conti del semestre

e darà indicazioni sulla strategia della banca dopo i risultati dell'offerta di Unicredit.

La prossima settimana, il 29 luglio, è in calendario la trimestrale di Intesa Sanpaolo. Gli analisti prevedono conti solidi guidati dalla stabilità dei margini e dall'efficienza sui costi. Anche per quanto riguarda Ca'de Sass, molte banche d'affari prevedono un ritocco al rialzo del target sull'utile netto di fine anno che attualmente è stimato a 10 miliardi. L'attenzione degli operatori è tutta sull'offerta da 30,6 miliardi per Monte dei Paschi. La proposta è stata orchestrata con Unipol che il 30 luglio terrà l'assemblea dei soci per deliberare sulla ricapitalizzazione da 2,5 miliardi. Risorse che saranno necessarie a finanziare l'acquisto delle 635 filiali del Monte che Intesa cederà una volta conclusa l'offerta su Rocca Salimbeni.

Agli inizi di agosto toccherà a Banco Bpm e Bper, con le trimestrali in calendario per entrambe il 5. Il giorno dopo sarà il turno di Mps e Mediobanca. Giuseppe Castagna e Luigi Lovaglio in quelle ore potrebbero rispondere all'offerta di Intesa Sanpaolo, presentando al mercato una loro proposta di matrimonio consensuale sulla base della lettera reca-

pitata a Siena da Bpm a inizio giugno. Il sentiero, tuttavia, è molto stretto.

L'ex Popolare Milano aveva ipotizzato la nascita di un gruppo da 50 miliardi di capitalizzazione, con 1,1 miliardi di sinergie, mentre Intesa Sanpaolo ha valorizzato la sola Mps oltre trenta miliardi di euro e ha promesso al mercato 2,9 miliardi di sinergie tra maggiori ricavi e minori costi. I margini per una mossa convincente per il mercato sono limitati, anche perché qualsiasi proposta dovrà passare dall'assemblea degli azionisti di entrambi gli istituti. Con risultati incerti sia per Monte dei Paschi di Siena, che ha Delfin (17,5%) e Caltagirone (10%) tra i primi soci, e in quella di Banco Bpm, con i francesi di Crédit Agricole ormai oltre il 29% del capitale in mano. Kepler, anche per queste ragioni, non vede un'alternativa concreta all'offerta messa in campo da Carlo Messina. —

DISPUBBLICAZIONE RISERVATA



Vai all'articolo <https://quifinanza.it/economia/investimenti/investire-liquidita-2026-conti-correnti/1009419/>



ACCEDI



Aggiungi QuiFinanza alle tue fonti Google preferite

Aggiungi

[Home](#) [Economia](#) [Investimenti](#) Dove investire la liquidità nel 2026, cosa possono fare gli italiani dei 1.163 ...

Dove investire la liquidità nel 2026, cosa possono fare gli italiani dei 1.163 miliardi fermi sui conti

Gli italiani hanno 1.163 miliardi di euro fermi sui conti correnti: a seconda delle necessità esisterebbero diversi modi di investirli e nemmeno tenerli in banca li protegge dai rischi

Matteo Runchi

EDITOR ESPERTO DI ECONOMIA E ATTUALITÀ

Redattore esperto di tecnologia e esteri, scrive di attualità, cronaca ed economia

Pubblicato: 22 Luglio 2026 13:53



123RF

Conti correnti, 1.163 miliardi fermi: come investirli

Diversi rapporti sulla ricchezza finanziaria degli italiani hanno mostrato che ci sono **oltre mille miliardi di euro fermi sui conti correnti**. In percentuale sono meno che in passato, ma si tratta comunque di una cifra enorme che potrebbe essere messa a rendita con vari strumenti, a seconda del rischio che si è disposti a correre.

Gli strumenti esistono, dai più incerti come le **azioni** fino ai semplici **conti deposito**. Spesso però manca l'educazione finanziaria per capire a cosa servano e quando vadano utilizzati.

Indice

1. Come gli italiani potrebbero investire i 1.163 miliardi che hanno in banca

1.1. Le azioni sono sempre più attraenti

1.2. L'eccezione italiana dei titoli di Stato

1.3. I fondi pensione e le nuove necessità

2. Nemmeno i conti sono privi di rischi

2.1. Anche il conto corrente ha i suoi pericoli

2.2. Quando conviene il conto deposito

Come gli italiani potrebbero investire i 1.163 miliardi che hanno in banca

Il [rapporto dell'Efama](#) dimostra che l'Italia non è più tra i Paesi in cui si risparmia di più lasciando il denaro in banca. Questo però non significa che i soldi fermi sui conti italiani siano pochi. 1.163 miliardi sono il **37% della ricchezza finanziaria** totale delle famiglie. Negli Usa questa percentuale è al 12%.

I modi di investire sono diversi, ma ogni strumento si adatta a esigenze e situazioni diverse. Il **conto corrente** rimane il "primo pilastro" della finanza personale, attorno a cui andrebbe costruita una strategia a seconda di quanto si vuole rischiare.

Le azioni sono sempre più attraenti

Oltre ai conti correnti, un recente rapporto di [Fabi](#) ha mostrato che sono le **azioni** a essere il principale mezzo di investimenti degli italiani. Una circostanza piuttosto strana, visto che si dovrebbe arrivare a investire in questi strumenti soltanto quando la propria situazione finanziaria è estremamente stabile e principalmente per progetti a lungo termine.

Le azioni sono **lo strumento più rischioso** sul mercato, tolte le speculazioni che però non fanno parte della gestione del risparmio. I guadagni potenziali sono maggiori, ma le garanzie sono relativamente poche. Anche gli strumenti sintetici, come gli [Etf](#) azionari che replicano interi indici nazionali o anche globali, non proteggono da crisi e improvvisi peggioramenti dei mercati finanziari.

L'eccezione italiana dei titoli di Stato

Un'altra stranezza nel modo in cui gli italiani risparmiano sono i **titoli di Stato**. Questi strumenti sono a medio rischio, ma la loro pericolosità cambia a seconda di quale Stato si sceglie. Spesso, i risparmiatori del nostro Paese optano per il debito italiano, una scelta che abbassa sensibilmente il rischio di non vedersi rimborsato il denaro investito.

Bot e Btp possono essere utilizzati in vari modi, come:

- proteggere i risparmi dall'inflazione;
- ottenere ricavi da somme accantonate per una spesa futura.

I fondi pensione e le nuove necessità

Una scelta che gli italiani non fanno molto spesso è quella di mettere il proprio denaro in [fondi pensione](#). Questo accade per diverse ragioni:

- storicamente la pensione di Stato bastava per vivere con un buono stile di vita;
- la ricchezza è concentrata nelle fasce più anziane della popolazione, che non hanno interesse a usare questo strumento.

La **previdenza integrativa**, però, diventerà sempre più importante. Il sistema pensionistico non assicurerà più una rendita tale da poter mantenere stili di vita simili a quelli della propria carriera lavorativa. Integrare l'assegno previdenziale accumulando nel tempo una somma sarà sempre più cruciale.

Nemmeno i conti sono privi di rischi

Tra le ragioni per cui gli italiani tendono a tenere moltissimo denaro sui conti correnti c'è l'idea che i soldi in banca siano **al riparo da qualsiasi tipo di rischio**. Se i conti sono sicuramente lo strumento meno pericoloso, non è però corretto dire che il denaro al loro interno sia completamente al riparo.

Anche il conto corrente ha i suoi pericoli

Un recente rapporto di Bankitalia ha mostrato che, negli ultimi anni, l'**inflazione** ha eroso l'**11% del valore** del denaro nei conti correnti degli italiani. Questo è il principale problema della tendenza a tenere così tanto denaro in questi strumenti.

Il conto corrente serve per le spese correnti. È liquidità immediatamente disponibile per coprire le uscite di tutti i giorni. Già il denaro messo da parte "perché non si sa mai", il **fondo di emergenza**, potrebbe essere depositato in altri strumenti a basso rischio.

Quando conviene il conto deposito

L'esempio classico è quello dei conti deposito. Negli anni prima della pandemia da Covid-19 e della guerra in Ucraina, questi strumenti avevano perso attrattività a causa dei **tassi di interesse** bassissimi imposti dalla Bce.

Per il fondo di emergenza sarebbe meglio sceglierne uno **svincolabile**, ma i conti deposito possono essere utilizzati anche per le spese prevedibili. In questo caso, se si è sicuri di non aver bisogno del denaro all'improvviso, si possono scegliere conti deposito vincolati, che hanno una resa maggiore.

Le indicazioni contenute in questo articolo hanno uno scopo esclusivamente informativo, possono essere modificate in qualsiasi momento e non intendono in alcun modo sostituire la consulenza finanziaria con figure professionali specializzate. QuiFinanza non offre servizi di consulenza finanziaria, di advisory o di intermediazione e non si assume alcuna responsabilità in relazione a ogni utilizzo delle informazioni qui riportate.

Conti correnti

Investimenti

Aggiungi QuiFinanza alle tue fonti Google preferite

Aggiungi